



# Club Alpino Italiano

## Sezione di Perugia

“G. Bellucci” fondata nel 1875



**Giovedì  
Senior**

## MONTE SANTO STEFANO Anello da Scopoli

<b>Data:</b> <b>01/12/2016</b>	<b>Categoria:</b> <b>Escursionismo</b>	<b>Mezzi propri :</b> Perugia – Collestrada – Foligno – vecchia strada per Colfiorito – Ponte Santa Lucia – Scopoli (50 km)
<b>Partenza</b>	Alle ore 7,30 da Borgonovo (Centova, lato sud) oppure alle ore 7,45 da Collestrada	
<b>Organizzatori</b>	Vincenzo Ricci (referente – 333 6372943) Giamberto Giubboni – Daniele Crotti	
<b>Quota min:</b> m 520 circa <b>Quota max:</b> m 1230 circa	Iniziativa riservata ai soci CAI. Eventuali non soci dovranno accendere preventivamente apposita assicurazione presso la sede CAI Perugia di via della Gabbia, 9.	

**Descrizione:** Si parte dal paese (521 m) e seguendo il Menotre si raggiunge Madonna del Sasso. Ora, in direzione Sud, si sale per sentiero ad Acqua S. Stefano (925 m) e quindi per strada pianeggiante si arriva a Piedimonte (958 m). Da Piedimonte si ricomincia a salire fino a raggiungere la cima del monte Santo Stefano (1230 m). Dopo la meritata sosta, si scende in direzione Nord-Ovest fino ad una carrareccia che, verso Nord-Est riporta a Piedimonte. Si ripercorre il breve tratto di strada fino ad Acqua S. Stefano, dove, per un sentiero diverso da quello dell'andata, si torna a Scopoli.



**Tempo di percorrenza: h 4.30 più varie soste**

**Difficoltà: E**

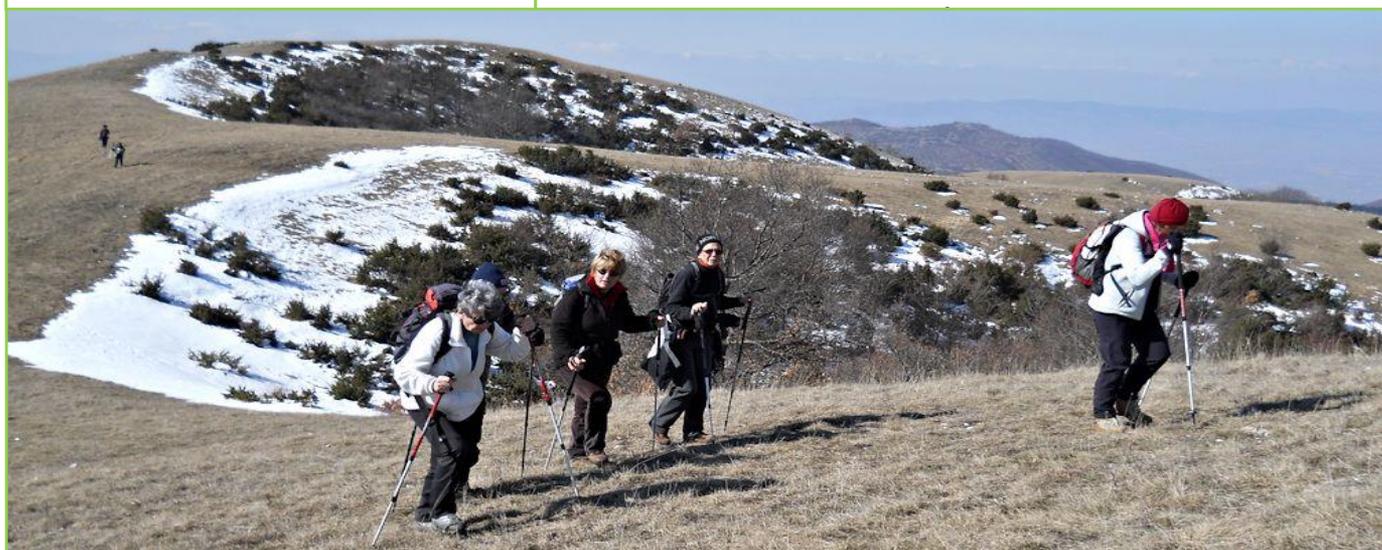
**Lunghezza: Km 12 circa**

**Dislivello m 750 circa**

**Cartografia:**

**KOMPASS 2473 – Foligno, Spoleto, Terni,  
Valnerina – scala 1: 50 000**

**Equipaggiamento: Sono necessari scarponi o scarponcini da trekking e consigliati i bastoncini. Vestirsi adeguatamente (compreso cappellino) e fornirsi di acqua in quantità sufficienti.**



## Da SCOPOLI al SANTO STEFANO

### Scopoli

La più antica memoria di Scopoli – toponimo che riconduce certamente al basso latino *scopulum*, scoglio -, situato al centro della media valle del fiume Menotre (un tempo Guesia), risale al 1072 allorché Ugolino conte di Uppello fece dono di alcuni suoi possedimenti nella valle di Scopoli all'abbazia di Sassovivo (*L'Umbria dei mulini ad acqua, a cura di A. Melelli, F. Fatichenti & B. Sperandio, Regione Umbria, Quattroemme, Perugia, 2013*).

A distanza poi di pochi anni, nel 1096 viene ricordata la donazione di un mulino molto probabilmente ubicato nel Borgo di Scopoli, uno dei nuclei di cui si compone il villaggio. E sì, perché Scopoli è l'insieme di quattro piccole sottofrazioni: Fossato, Colle, Ciappi oltre al citato Borgo.

Scrisse il Sensi: «Oltrepassato Ponte S. Lucia, la valle del Menotre si restringe per un breve tratto, quindi di nuovo si apre: ha inizio la valle anticamente detta di Scoppio e, quasi al centro, su un crocevia, il castello della Cella di Scopoli [uno dei centri direttivi, nel Medioevo, dell'Abbazia di Sassovivo], oggi semplicemente Scopoli, la parrocchia più importante della bassa valle del Menotre...» (*Mario Sensi, Vita di pietà e vita civile di un altopiano tra Umbria e Marche, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1984*).

Dalla fine del XI secolo, per i secoli successivi, i documenti dell'Abbazia di Sassovivo, cui pare debba attribuirsi anche il merito della costruzione del castello a metà del XV secolo, attestano l'esistenza di più d'un mulino nello stesso villaggio, nonché di gualchiere: opifici ai quali in vari luoghi della valle si aggiungeranno cartiere, tintoria, fonderie, lanifici, ecc. facendone uno degli angoli più industriali di tutta l'Umbria (*L'Umbria dei mulini ad acqua, a cura di A. Melelli, F. Fatichenti & B. Sperandio, Regione Umbria, Quattroemme, Perugia, 2013*).

Ricerche storico-archivistiche hanno potuto concludere che “il castello di Scopoli può vantare sicuramente gli insediamenti di opifici idraulici più antichi di proprietà dell'abbazia di Sassovivo” (*La Montagna di Foligno, a cura di F. bettoni e M. R. Picuti, Edizioni Orfini Numeister, Foligno 2007*).

### Il Mulino Laurenzi

Nel 1533 erano attivi tre mulini da grano, tutti provvisti di due macine. Sarà la famiglia Campana di Foligno a gestire in enfiteusi i mulini fino a quasi tutto il Settecento. Con alti e bassi si arriva agli inizi del XIX secolo: nel 1823, dalla documentazione prodotta a seguito dell'*Editto sul Macinato* a Scopoli risultavano operanti sempre tre mulini, e così ancora nel 1855. Proprietari erano Pietro Cesini e fratelli domiciliati a Spello, Giovacchino Cannetti domiciliato nelle Marche, e Andrea Laurenzi, cui succederà Pompeo Laurenzi. Passano i decenni; negli anni '20 del XX secolo subentra il figlio Andrea, che, in rispetto delle leggi d'allora, dichiarava, nel 1927, che “il mulino macinava a forza idraulica e minutamente per privati, frumento e altri cereali con una produzione di 4-5 q al giorno”, precisando che “per mancanza di acqua una delle due mole restava ferma del periodo estivo”. Le vicende si susseguono. Passano ancora gli anni. Accanto al vecchio sorge un nuovo mulino. Il vecchio mulino e poi il nuovo funzionerà fino a metà degli anni ottanta, allorché l'erede Primo Laurenzi muore ed i figli non continuano il mestiere paterno e degli avi.

Oggi del vecchio mulino ad acqua a prima vista sembra non essere rimasto alcunché, ma ad una attenta osservazione si può notare l'imbocco del canale di adduzione, il bottaccio (seppure ormai completamente interrato e trasformato in aiuola), le volte dei due margini, anche se semioclusi da uno spesso strato di terriccio e fanghiglia. Rimosse le macine e tutte le altre componenti del macchinario, il vano di macinazione venne trasformato per ricavarne spazi da aggiungere ai sovrastanti abitativi. Nel nuovo mulino (mosso da energia elettrica ma sempre macinate a pietra) Primo Laurenzi vi lavorò per un quarantina d'anni, adeguandosi ai tempi e trasformandosi da bravo mugnaio anche in commerciante, e questo per ammortizzare i costi elevati di gestione (*Mario Sensi, Vita di pietà e vita civile di un altopiano tra Umbria e Marche, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1984*).

### Il Castello

L'imponente edificio del castello, con fossato attorno, ponte levatoio, porta massiccia e turrata, può essere ammirato in ogni sua parte, in quanto circondato da stradine secondarie che attraversano il borgo. Sull'origine del castello non è facile trovare notizie storiche antecedenti l'anno 1000, ma

verosimilmente la sua edificazione è da far risalire a molto tempo prima.

Le prime notizie della fortificazione si hanno intorno al 1072 data in cui Scopoli era abitata più da pastori che da agricoltori, tutti al servizio di Ugolino conte di Uppello, che all'epoca possedeva in zona una gran quantità di bestiame. Lo stesso Ugolino, negli anni successivi donò il castello con tutte le sue pertinenze a Mainardo, fondatore dell'Abbazia di Sassovivo e primo abate della stessa, morto nel 1096.

Nel corso dei secoli, Scopoli viene quasi costantemente confermato agli abati di Sassovivo, che amministrando con mitezza i loro beni, dettero la possibilità ai residenti di migliorare considerevolmente le loro condizioni.

Dopo il 1439, anno della fine della Signoria, il territorio si eresse a Comune autonomo con statuti e magistrati propri e così fino al 1861 anno in cui entrò a far parte del Comune di Foligno.

Nel 1458 il castello su sollecitazione dei priori venne riedificato, in quanto lo stesso era diventato una necessità per raccogliere entro le sue mura le famiglie in caso di pericolo, ma anche e soprattutto per salvaguardare i generi di prima necessità e gli animali dalle frequenti scorribande delle truppe di confine. La riedificazione secondo il Faloci fu merito dell'abate di Sassovivo Tommaso di Paolo che ordinò a tutti i suoi lavoratori e vassalli di "...aiutare a portare calce e altra roba da murare" per il rifacimento.

Per lo stesso Faloci, l'iscrizione nella pietra di marmo posta sopra l'ingresso del castello, farebbe supporre proprio tale ipotesi, in quanto insieme alla data 1460 e ai due stemmi, vi si leggono tuttora le lettere D. T. A. F. F. il cui significato dovrebbe essere: "Dominus Thomas Abbas Fieri Fecit" (Signore Tommaso Abate fece fare). Per quanto riguarda i due stemmi centrali posti sulla stessa pietra, quello di sinistra con tre monti e una croce è il simbolo del monastero di Sassovivo, in quanto lo stesso è presente nel chiostro dell'Abbazia risalente al 1314, mentre quello di destra con su rappresentata una scala con in cima una testa d'aquila ed una di leone con ai piedi una stella, è lo stemma dell'abate Tommaso di Paolo da Foligno, anche questo posto nel 1442 a Sassovivo, sul sepolcro del Beato Unno ([www.iluoghidelsilenzio.it/castello-di-scopoli/](http://www.iluoghidelsilenzio.it/castello-di-scopoli/)).

Con il passare degli anni il castello perse la sua funzione di baluardo contro le incursioni delle truppe di confine, fino a che, verso la fine del XVII secolo venne abbandonato.

Subì ulteriori crolli legati ai sismi, ma oggi è stato ristrutturato.

### **Madonna del Sasso**

Da un inventario del 1727 [un micro santuario di frontiera]:

un'immagine di un Crocefisso spirante, S. Giovanni Evangelista con le Marie ai piedi della Croce, con sua scalinata dipinta vi è anche il coro fatto a volta e dal menzo in su tutto dipinto di varie figure. Vi sono contigue alla suddetta chiesa le stanze per abitazione de l'eremita che in tutto sono sette stanze... Alla detta chiesa della Madonna del Sasso vi è annessa anche la maestà o cappelletta di rimpetto alla chiesa, nella strada romana...» (*Mario Sensi, Vita di pietà e vita civile di un altopiano tra Umbria e Marche, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1984*).

L'immagine centrale dell'edicola oggi non è più leggibile, mentre buono è lo stato di conservazione dell'affresco posto sull'intradosso destro, opera di scuola folignate di fine XV sec. Ed è all'epoca che risalgono queste disposizioni testamentarie: «pro fabrica, in operi bus ipsius maiestatis S. Marie de Sancto Sasso; pro operi bus et fabrica dicte ecclesie S. Marie de Saxo» (*Mario Sensi, Vita di pietà e vita civile di un altopiano tra Umbria e Marche, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1984*).

### **Acqua Santo Stefano**

Piccolo agglomerato di case in pietra dall'aspetto antico (già Santo Stefano), a quota m. 925 s.l.m., alle falde di una montagna di m 1230 (che prende il suo nome), attualmente è uno di quei paesi della nostra montagna che va lentamente morendo.

Ora quassù sono rimaste un paio di famiglie, composte di elementi anziani.

La sua popolazione in tempi passati era più consistente e raggiunse un massimo di 93 individui residenti nel periodo del secondo dopoguerra.

La località sin da tempi remotissimi è stata famosa per le sue acque fresche e salutari tanto che era luogo preferito dei nobili di Foligno che qui passavano i loro periodi di riposo, nonché era il posto

ideale per coloro che si allontanavano dal centro nei momenti di diffusione di pestilenze. La comunità di Acqua Santo Stefano è menzionata più volte nei documenti dell'archivio dell'Abbazia di Sassovivo, evidenziandone la sua importanza nella vita della valle del Menotre, anche se geograficamente può sembrare isolata. Non ci dilunghiamo qui; rimandiamo alla rete per approfondimenti specifici ([www.iluoghidelsilenzio.it/chiesa-di-san-nicola-acqua-santo-stefano-di-foligno-pg/](http://www.iluoghidelsilenzio.it/chiesa-di-san-nicola-acqua-santo-stefano-di-foligno-pg/)).

#### La Chiesa di San Nicola

La chiesa di San Nicola di Santo Stefano sorge in località “ *Il Trivio* “ , incrocio di un'antica viabilità oggi perduta, che permetteva percorsi più diretti verso la Valle del Menotre.

Per la sua storia rimandiamo sempre alle consultazioni nella rete.

Gli affreschi presenti nella chiesa di San Nicola, vanno collocati con buona approssimazione intorno agli anni sessanta del XV secolo e sulla base di stringenti confronti stilistici con altri dipinti realizzati dallo stesso artista, sono da attribuire a Cristoforo di Jacopo da Foligno già attivo in quei periodi nel santuario di S. Maria delle Grazie di Rasiglia ([www.iluoghidelsilenzio.it/chiesa-di-san-nicola-acqua-santo-stefano-di-foligno-pg/](http://www.iluoghidelsilenzio.it/chiesa-di-san-nicola-acqua-santo-stefano-di-foligno-pg/)).